



*Uniti nella fedeltà
e nella diversità*

COORDINAMENTO MONARCHICO ITALIANO

Comunicato stampa

21 agosto 2008

Il CMI ha commemorato S. Pio X

Il CMI ha reso omaggio oggi a Giuseppe Melchiorre Sarto a Riese, dove nacque il 2 giugno 1835, secondo di dieci figli in una famiglia modesta, e a Roma dove morì il 21 agosto 1914.

Giuseppe Sarto si distinse da molti suoi predecessori e successori proprio per il fatto che il suo *cursus honorum* fu esclusivamente pastorale senza alcun impegno presso la curia o nell'attività diplomatica della Santa Sede. Ricevette la tonsura nel 1850 ed entrò nel seminario di Padova. Fu ordinato prete nel 1858, divenendo vicario della parrocchia di Tombolo. Nel 1867 fu promosso arciprete di Salzano e poi, nel 1875, canonico della cattedrale di Treviso, fungendo, nel contempo, da direttore spirituale nel seminario diocesano; esperienza della quale serberà sempre un ottimo ricordo.

Giuseppe Sarto fu Vescovo di Mantova, poi Patriarca di Venezia. Il governo italiano rifiutò peraltro inizialmente il proprio "exequatur", asserendo che la nomina del Patriarca di Venezia spettava al Re. Sarto dovette quindi attendere ben 18 mesi prima di poter assumere la guida pastorale del patriarcato. Con la nomina a Patriarca egli ricevette pure la berretta cardinalizia nel concistoro del 12 giugno 1893.

Alla morte di Leone XIII il candidato più probabile al soglio di Pietro era considerato il Segretario di Stato Rampolla. All'apertura del conclave, il 1° agosto 1903, la sorpresa: il Cardinale Puzyna, Arcivescovo di Cracovia comunica che l'Imperatore d'Austria-Ungheria Francesco Giuseppe, usando un suo antico privilegio quale "Re apostolico d'Ungheria", pone il veto all'elezione del Cardinale Rampolla. I suffragi si orientarono sul Patriarca di Venezia, che fu eletto il 4 agosto ed incoronato il 9. Prese il nome di Pio X in onore dei suoi predecessori. Scelse come motto del suo pontificato «Instaurare omnia in Christo» (Paolo di Tarso) e lo attuò con coraggio e fermezza.

Una delle prime decisioni del 257° Papa della Chiesa cattolica (1903-14) fu proprio l'abolizione (con la costituzione apostolica «*Commissum nobis*») del cosiddetto veto laicale, che spettava ad alcuni sovrani cattolici, e a causa del quale egli era divenuto pontefice. Il nuovo Papa, consapevole di non avere alcuna esperienza diplomatica né una vera e propria formazione universitaria, seppe scegliere dei collaboratori competenti come il giovane Cardinale Rafael Merry del Val y Zulueta, di soli 38 anni, poliglotta e direttore della Pontificia Accademia Ecclesiastica, che nominò Segretario di Stato lasciandogli molto libertà nella conduzione della diplomazia vaticana.

Come Giovanni XXIII e Giovanni Paolo I che pure passarono dal Patriarcato di Venezia al soglio di Pietro provenendo da famiglie di origine popolare, egli rimase sempre semplice e umile. In Vaticano visse parcamente, assistito dalle sorelle, in un appartamento fatto allestire appositamente.

S. Pio X avviò la riforma del diritto canonico, che culminerà nel 1917 nella promulgazione del Codice di diritto canonico e a redigere il catechismo che porta il suo nome. Inoltre unì i redditi dell'obolo di San Pietro e quelli del patrimonio del Vaticano e riformò la Curia romana con la costituzione «*Sapienti consilio*» del 29 giugno 1908, sopprimendo vari dicasteri divenuti inutili.

S. Pio X ebbe a confrontarsi con il problema della separazione fra Stato e Chiesa, che emerse in Francia con l'entrata in vigore della legge del 9 dicembre 1905, nella quale si concentravano gli intenti fondamentali della politica anti-religiosa del governo di Émile Combes. A partire dal 1880 si erano registrati in Francia una serie di provvedimenti anti-religiosi tendenti alla dissoluzione delle congregazioni religiose, di espulsione dei religiosi regolari: insegnanti, personale infermieristico ecc. Il Vescovo di Roma si mostrò assai meno conciliante verso questa politica fortemente anti-clericale rispetto al proprio predecessore, malgrado la maggioranza dei vescovi francesi gli consigliasse di piegarsi alla nuova legge.

La legge emanata dal governo francese il 9 dicembre 1905 segnò il culmine di una simile politica, decretando unilateralmente l'abrogazione del concordato del 1801. S. Pio X con l'enciclica "Vehementer Nos" dell' 11 febbraio 1906, e l'allocuzione concistoriale "Gravissimum" del 21 febbraio, e l'enciclica "Gravissimo Officii Munere" del 10 agosto, protesta solennemente contro la legislazione antireligiosa in Francia e conforta il popolo cattolico a resistere, con mezzi legali, onde conservare al Paese la sua tradizione cattolica. L'ostilità del Pontefice alla nuova normativa francese compromise la creazione delle "associations culturelles", previste dalla legge del 1905, alle quali avrebbe dovuto essere trasferito il patrimonio della Chiesa. Tale opposizione fece sì che i beni immobili ecclesiastici fossero trasferiti allo Stato francese. La situazione sarebbe mutata soltanto nel 1923 con la creazione delle "associations diocésaines".

Analoghe tensioni si registrarono con il Portogallo, dopo l'avvento, nel 1910, della repubblica guidata da gruppi di potere anticlericali. Pio X rispose con l'enciclica "Iamdudum". Proprio nei primi giorni della prima guerra mondiale, Pio X morì nella notte dal 20 al 21 agosto 1914.

Pio X fu beatificato il 3 giugno 1951 e canonizzato il 29 maggio 1954 durante il pontificato di Pio XII.

La sua festa fu fissata al 21 agosto.



Eugenio Armando Dondero